

Meloni: «Sintonia con le imprese, subito dialogo sulla manovra»

L'intervento della premier. «Aiuti alle imprese che assumono e sgravi sulle buste paga dei lavoratori. Impegno a correggere la transizione green»

Barbara Fiammeri



ROMA

Giorgia Meloni dosa con attenzione le parole. Evita promesse roboanti ma rivendica i risultati su crescita e occupazione di questi due anni di governo. Sottolinea la disponibilità al confronto, a partire dai contenuti della prossima legge di bilancio. E le affinità, che sono tante. La Premier lo dice esplicitamente nel suo intervento di esordio all'Assemblea di Confindustria richiamando più volte la relazione che il presidente degli industriali, Emanuele Orsini, ha presentato poco prima. Meloni spiega che il governo guarda al quadro economico con positività, «vorrei dire con ottimismo». C'è da essere soddisfatti per i risultati raggiunti in un contesto, quello degli ultimi due anni, «che avrebbe fatto tremare i polsi a chiunque». Invece, i principali indicatori macroeconomici restituiscono la fotografia di «un'Italia che supera le difficoltà meglio di altre nazioni europee». Un risultato che «non era scontato» e che - anticipa Meloni - si ripeterà anche quest'anno: «Continuo a ritenere che l'obiettivo dichiarato nella scorsa legge di bilancio del +1% sia a portata di mano», rispetto alle previsioni più prudenti della Commissione europea. La conferma arriverà con i prossimi dati Istat. Una tendenza che sarà rafforzata, secondo la Premier, con gli interventi della prossima manovra dove verranno confermati aiuti alle imprese che assumono e sgravi sulle buste paga dei lavoratori. Le parole d'ordine restano «buonsenso» e «responsabilità», per concentrare «le non molte risorse a disposizione nel sostegno alle imprese che assumono e creano posti di lavoro, nel rafforzamento del potere d'acquisto delle famiglie, con particolare attenzione alle famiglie con figli non per scelta etica ma per necessità economica, e nella difesa della salute dei cittadini». La stagione delle risorse a pioggia «è finita», ripete. «Non ci

saranno altre cose, bonus per ristrutturare le seconde case o reddito di cittadinanza per chi può lavorare», insiste ancora Meloni, che indica il prossimo step: «Aumentare la produttività del lavoro» e «favorire la crescita dei salari». Sul primo l'Italia resta tra i Paesi agli ultimi posti in Europa: «È una delle materie sulle quali, Presidente Orsini, mi aspetto che si possa scendere nel merito e valutare insieme tutte le proposte che sono quelle, chiaramente, che voi considerate più efficaci».

Il tema centrale resta però la competitività del sistema produttivo italiano ed europeo. La premier cita il rapporto di Mario Draghi con cui di lì a qualche ora avrà un faccia a faccia a Palazzo Chigi. Competitività che va sostenuta e non ostacolata come sta avvenendo in Europa. Meloni ripete che la transizione green è stata portata avanti con un approccio «ideologico e autodistruttivo». Sono pressoché gli stessi termini usati da Orsini. Al leader degli industriali assicura l'impegno del governo per «correggere queste scelte» perché «la sfida della transizione ecologica non può voler dire distruggere migliaia di posti di lavoro, smantellare interi segmenti industriali che producono ricchezza e occupazione». Il risultato altrimenti sarà «il deserto». Concetti che certamente entreranno nel dibattito del nuovo Parlamento europeo e soprattutto nella nuova Commissione dove il giorno prima è stata ufficializzata la nomina di Raffaele Fitto a vicepresidente esecutivo che ora deve essere confermata dal passaggio parlamentare. «Un risultato da portare a casa con il contributo di tutti, perché non è il commissario del governo ma italiano», è l'appello della premier che probabilmente si rivolge soprattutto alla leader del Pd Elly Schlein anche lei all'Auditorium per l'assemblea degli industriali. Parla anche del dossier riforme (premierato, giustizia, autonomia): «Non sarei in pace con la mia coscienza se per quieto vivere non andassi a fondo dei problemi strutturali che questa nazione si trascina da decenni. Faremo quello che va fatto, alla fine saranno gli italiani a decidere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA